

Fin dal 1100 la Scuola medica salernitana adotta un metodo di insegnamento teorico logico e moderno mettendo a disposizione degli studenti testi nei quali è scritta, quindi codificata, la ricerca della Scuola stessa. È quest'innovazione che trasformerà la Scuola in un'università quale oggi noi la intendiamo. Nel momento di trasformazione del metodo scolastico appare la figura di Nicolò Praepositus Salernitanus, medico-farmacista che opera intorno al 1140 e lascia alla Scuola e alle generazioni future la stesura definitiva dell'*Antidotarium*, opera che l'imperatore Federico II eleva a farmacopea ufficiale in tutta Europa. Un trattato di materia medica, oltre che farmaceutica e terapeutica, contenente una raccolta di 139 ricette di pratica «ospitaliera» quotidiana con l'adozione di pesi e misure di base per tutti gli antidotari e le farmacopee seguenti. Questo testo è considerato la prima raccolta di ricette della medicina europea e per molti secoli costituisce la fonte ufficiale per medici e farmacisti: ispira erbari, ricettari, compendi e antidotari sino all'inizio del XVIII secolo.

LA FORMAZIONE DEI MEDICI

La Scuola di Salerno è il centro della formazione medica in Europa fino al XII secolo. I medici ivi formati si diffondono in tutto il continente e, nel contempo, nuove università sorgono.

La medicina, poi, gradualmente si collega al sistema universale del sapere e della filosofia e cessa di essere una mera attività manuale: questa tendenza, già verificatasi nel mondo arabo, si approfondisce nel mondo cristiano generando un nuovo *corpus* teorico di concezioni tradizionali simile al mondo islamico grazie all'influenza proprio di Salerno (oltre che di Toledo). A Salerno e Montpellier, inoltre, vi sono i professori di medicina che danno vita all'impulso per la creazione delle università.

L'istituzione di *studia* prima e di università poi nasce dalla necessità di docenti e discenti di creare una propria struttura, differenziata dalle strutture clericali originarie, capace di affermare i suoi diritti e privilegi. In essa l'arte come complesso di comportamenti derivati dall'e-

Si conclude la panoramica sulla Scuola medica salernitana, tra le maggiori istituzioni culturali del Medioevo oltre che ispiratrice di un nuovo sistema di insegnamento

DI RAIMONDO VILLANO

sperienza diretta, l'*experientia*, racciordata all'analisi, la *ratio*, è trasmessa nella dottrina *ex cathedra* ed elaborata con l'*inspectio*, la *revelatio*, l'*exquisitio* e l'*autenticatio* cui si aggiunge la pratica manuale, l'*usus*.

Verso la fine del XII secolo la Scuola salernitana subisce una trasformazione molto importante collegata ai nomi dei famosi maestri Mauro e Ursone nelle cui opere, conservate ma non ancora sufficientemente studiate, si nota un forte interesse per le questioni filosofiche e teoretiche, una certa conoscenza delle dottrine aristoteliche e un impiego consapevole dei metodi della logica scolastica: elementi che sembrano mancare negli scritti più strettamente pratici e medici della scuola anteriore. Si apprende, poi, da alcuni scritti di Mauro che la Scuola, già prima della fine del XII, adotta il metodo che avrebbe caratterizzato l'insegnamento universitario della medicina e delle altre materie per parecchi secoli, fin quasi al secolo XVIII: la lettura e l'esposizione di alcuni testi autoritativi, esposizione che trova la sua espressione letteraria nel commento pubblicato e diffuso nei manoscritti e, poi, nelle stampe.

L'origine e il primo progresso del metodo scolastico e della filosofia aristotelica durante i secoli XII e XIII, dunque, sono significativamente attribuibili a Salerno e alla medicina, accanto a Parigi e alla teologia o a Bologna e alla giurisprudenza. Infatti la Scuola di Salerno ha fama europea, educa molti studenti stranieri e il suo influsso ha una diffusione spazio-temporale assai vasta, come documentato anche dalla quantità e dalla diffusione dei manoscritti nonché dalle citazioni dei maestri salernitani riscontrabili negli scritti medici di altri luoghi e di altri tempi.

Anche i farmacisti di Salerno sono noti in tutta Europa per i loro medicamenti.

La scuola di medicina pratica di Salerno, adottato il corso di lettura su testi autorevoli come metodo d'insegnamento e cominciato a produrre una letteratura di commenti, perviene all'elaborazione di un sistema d'insegnamento teorico e si trasforma da scuola per apprendisti di medicina pratica a università, nel senso posteriore della parola e diventa un centro di cultura letteraria e filosofica, non meno che medica, già poco dopo il 1150 al tempo di Bartolomeo e Musandino.

Il 5 giugno 1224 Federico II con il *Generalis lictera* (editto) dà disposizioni per l'istituzione dell'Università a Napoli. Tale nuova realtà di studi entra subito in concorrenza con la Scuola, relegandola progressivamente a un ruolo secondario. Nel 1340 il famoso maestro medico dottissimo, insigne dottore in fisica e uomo nobile Matteo Silvatico, a Salerno dai primi del secolo, scrive l'eruditissimo libro delle *Pandette*, l'*Opus Pandectarum Medicinæ*, compilazione di materia medica con diligenti ed esatte ricerche intorno alle virtù delle erbe che mostra il progresso fatto al tempo dall'arabismo. Matteo Silvatico tratta di tutte le erbe conosciute, sia quelle che per le loro singolari qualità guariscono sia quelle che nuociono. Il manoscritto inizia con una *Tabula Semplicium* in cui sono elencate le varie malattie e i relativi rimedi. Accanto al nome di ogni erba vi sono dei disegni decorativi colorati alternativamente in marrone e azzurro. Le erbe sono elencate in ordine alfabetico e la prima lettera di ciascuna erba è posta in un quadrato scritta con inchiostro rosso o azzurro circondata da disegni sempre diversi colorati in rosso se la lettera è in azzurro e in azzurro se la lettera è in rosso. Al nome dell'erba segue l'indicazione della malattia cui è indicata, il modo per trarne giovamento e perfino in periodo della giornata in cui si ri-

Il metodo didattico



tiene sia maggiormente efficace. Con il nome dell'erba corrispondente all'ultima lettera dell'alfabeto termina il manoscritto le cui pagine, numerate in epoca posteriore, sono 295. Saladino d'Ascoli, poi, seguendo le orme del valoroso maestro, scrive il *Compendio degli aromataria* che detta, all'epoca come in futuro, le norme per il buon esercizio della farmacia, indicando anche quali devono essere i requisiti dell'onesto aromataria, da cui dipendeva la conservazione della salute umana. Nel 1359 l'importanza della Scuola è tale che, quando la regina Giovanna I rinnova il vecchio decreto di di-

vieto di pratica della medicina senza licenza reale, essa avanza una petizione a sostegno del suo antico diritto consuetudinario di conferire lauree in medicina. La regina risponde favorevolmente confermando tale consuetudine e, di conseguenza, i medici certificati da Salerno possono praticare l'arte in tutto il reame senza aggiunta di alcuna licenza reale.

IL REGIMEN

Nel 1548 vede la luce una delle prime edizioni complete del *Flos Medicinæ*, meglio conosciuto come *Regimen Sanitatis Salernitanum*, il frutto collettivo più

noto della Scuola salernitana. Sarà ristampato in epoche successive almeno in trecento edizioni sempre con nuove aggiunte e tradotto in quasi tutte le lingue europee, in alcune lingue asiatiche e perfino in certi dialetti. Questi versi, in origine 362, raccolti e commentati nel XIII secolo dal maestro della scuola medica di Montpellier, Arnaldo da Villanova, allievo della scuola salernitana, diventano nel corso dei secoli addirittura 3.520. La diffusione e la risonanza che il poema scritto in versi leonini ha si devono certamente alla sua chiarezza didattica piana, semplice, popolare e adatta alla comprensione di chiunque. Non si nota ombra né appesantimento di principi filosofici ma tutto si ispira alla virtù dei "semplici" e ai precetti di una rigida igiene fisica e morale. È un poema del quale non si conosce la data precisa di compilazione, né l'autore o gli autori e si presume che i primi versi siano stati scritti intorno al X secolo. L'opera, a carattere enciclopedico, descrive gli elementi della natura, gli alimenti, gli stati d'animo e le stagioni allo scopo di salvaguardare la salute mantenendo un perfetto equilibrio tra uomo e natura.

Il *Regimen* offre i rimedi giusti per ogni sofferenza, dettando le buone norme per vivere sani, demolisce quel fanatico misticismo medioevale che impone la privazione della carne, la mortificazione dello spirito, l'astinenza dal piacere e, soprattutto, l'aver in sacro orrore tutto ciò che può rendere più dolce e dilettevole la vita, per cui fa capire chiaramente a chi lo consulta di valersi, con giusta moderazione, dei beni terreni che la natura ha elargito. Poche opere, eccetto le religiose, influenzano per tanti secoli la vita dei popoli europei come il *Regimen*. Nel Quattrocento, poi, sorge un'erede indiscussa della scuola salernitana: l'Università di Padova, che inizia una sorta di revisione preumanistica delle antiche opere di materia medica e che condiziona fortemente le successive produzioni di erbari di ispirazione dioscoridea.

In epoca Napoleonica, infine, per Decreto del 29 novembre 1811 di Gioacchino Murat sul riordinamento della pubblica istruzione, vi è la chiusura della Scuola medica salernitana di cui, però, già da lungo tempo era cessata l'importanza.